

NOTA ISRIL ON LINE

N° 10 - 2017

## **UN "COMITATO PER LA STRATEGIA": OPPORTUNITA' E RISCHI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **UN "COMITATO PER LA STRATEGIA": OPPORTUNITA' E RISCHI**

**di Giuseppe BIANCHI**

L'appello proposto dal Prof. Sebastiano Fadda di un "Comitato per la strategia" (Nota ISRIL N. 9-2017) prende lo spunto dalla mancanza nel nostro Paese di una strategia politica condivisa in grado di garantire efficacia all'azione delle politiche pubbliche. Il riscontro è nel succedersi di riforme in settori vitali per lo sviluppo del Paese, scuola, P.A., concorrenza che subiscono rinvii o vengono svuotate nei loro contenuti innovativi dai poteri di intermediazione insediati ai vertici delle burocrazie e delle diverse magistrature, nonché dalle resistenze degli interessi più forti ed organizzati.

Se ne deve dedurre che, al di là delle convenzionali immagini di onnipotenza, la politica è debole, fa promesse che non è in grado di mantenere, perché il sistema politico che la esprime è da tempo ammalato. Ammalati sono i partiti che non trasmettono più "la volontà del popolo". Ammalata è la società, cosiddetta civile, avvitata in un processo di frantumazione corporativa. Ammalato è il sistema istituzionale, con la sua sovrapposizione di competenze tra livelli centrali e periferici, all'origine di una ipertrofia regolamentare che rallenta i processi innovativi di cui il paese ha bisogno.

La prova del nove di quanto detto è l'allontanamento dei cittadini dalla politica ed il loro rivolgersi ai movimenti antisistema.

In questo contesto si inserisce l'appello di Fadda per una riaffermazione non velleitaria del primato della politica "per rimettere in movimento la realtà" (N. Machiavelli), cioè per definire un quadro di riferimento in termini di obiettivi ed azioni, entro cui mobilitare le energie vitali del Paese.

Una missione antica quanto antica è la politica che già Aristotele coglieva nella sua dimensione sistemica quando scriveva "se noi togliessimo l'intero non ci sarebbe né mano né piede ma mano e piede di pietra, privati della vita" (Politica). Nel linguaggio di oggi "l'intero" è la strategia del dove si è e del dove si vuole andare. La mano ed il piede sono gli organi e gli interventi riformistici per procedere nel percorso individuato.

Il Prof. Fadda evoca nel suo appello, l'esperienza della Francia nel 2013 che ha costituito un "Commisariat général à la stratégie et à la prospective", il cui compito è di concordare con il Governo in carica, dopo consultazione con le parti sociali, studi ed analisi che devono concorrere alla definizione di obiettivi di medio lungo termine e delle riforme necessarie. Studi ed analisi del tipo: come selezionare i

progetti di investimenti pubblici, come stimare il rendimento degli investimenti sociali, come valutare gli effetti delle nuove tecnologie digitali sull'economia e sulla domanda di lavoro e così via.

Si pone una domanda. Questa esperienza, richiamata da Fadda, sia pure riadattata nella forma e nei contenuti, rischia di divenire una protesi istituzionale, come il già sperimentato Cnel, destinata all'auto-emarginazione, eppure può aiutare la politica a recuperare quella razionalità intenzionale in grado, se non altro, di avvicinarla ai bisogni dei cittadini?

Il pessimismo della ragione tende a prevalere se si guarda al reciproco inganno che lega attualmente i cittadini ai loro rappresentanti politici: i primi chiedono più benessere, più occupazione, risultati non più alla portata della politica che ha perso il monopolio dell'economia; i secondi assecondano tali richieste, ai fini del facile consenso, sapendo che promettono ciò che non possono mantenere. Un gioco a somma zero che chiede che tutto cambi perché tutto rimanga come è'.

Ma c'è anche spazio per l'ottimismo della volontà che vede le opportunità in ogni difficoltà. La sperimentazione di una soluzione, più o meno formalizzata, del tipo di quella francese, potrebbe svolgere un ruolo positivo, nel campo delle analisi e delle proposte, al fine di sostenere l'azione riformistica del Governo fornendo un quadro realistico dei benefici derivanti alla collettività e dei costi sociali da prevenire a carico degli interessi colpiti.

Una strategia politica, insomma, i cui obiettivi orientano l'azione pubblica e siano fatti propri anche dagli altri attori dello sviluppo, nell'autonomia dei loro ruoli. Un qualcosa già avvenuto nel nostro Paese, negli passati di maggiore crescita, quando gli interessi di parte hanno saputo convergere con gli interessi generali della collettività.

Ancora, c'è da aspettarsi che un riposizionamento strategico delle maggioranze che esprimono il Governo possa trasmettersi anche alle forze politiche di opposizione diffondendo una cultura di governo che guidi l'alternanza al potere.

Un segnale di distanza, infine, poi dai diversi populismi la cui comune caratteristica è fornire a problemi complessi soluzioni facili. Peccato che siano quasi sempre sbagliate. Ciononostante rimangono attrattive per le anime semplici che non colgono come dietro la mancata ragionevolezza delle proposte ci sia il rischio dell'autoritarismo delle soluzioni.

Non mancano le ragioni di sostegno all'appello del Prof. Fadda. Ma queste ragioni devono inserirsi in un processo di razionalizzazione delle decisioni politiche con la realizzazione di un nuovo equilibrio fra rappresentanza e governabilità, tra responsabilità della politica ed autonomia dell'azione amministrativa nel perseguire e rispondere degli

obiettivi dati, tra sovranità dello Stato nazionale e partecipazione a sovranità sovranazionali (l'Unione Europea) sulla base di un disegno istituzionale condiviso.

La fragilità attuale della politica non può essere dissociata dalla fragilità del sistema politico amministrativo di cui è espressione.